

## Progetto Ingegneria 2040

### Contributo della Società Scientifica SITdA - Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura

A valle dell'incontro promosso dalla COPI il 15 aprile 2021 per una riflessione sulle professioni strategiche del futuro centrate in particolare sulla preparazione e sulla riorganizzazione dei percorsi formativi in Ingegneria, la SITdA Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura esprime la propria condivisione e il proprio apprezzamento per l'impostazione aperta a problematiche che riguardano le professionalità richieste nel prossimo futuro. Tali professionalità, sia nel campo dell'ingegneria che dell'architettura, richiedono infatti un riallineamento rispetto a un mercato del lavoro che si è modificato molto rapidamente e che richiede aggiornati profili di competenze.

Nell'attuale scenario dei percorsi formativi in Ingegneria, il contributo dell'area della Tecnologia dell'Architettura è limitato, in quanto l'impegno di carattere disciplinare è prevalentemente sviluppato nei corsi di studio di area architettura, urbanistica, design, paesaggio. Tuttavia, sia le condizioni di progressiva evoluzione del quadro delle discipline universitarie, sia le possibili estensioni delle affinità nell'ambito dei settori concorsuali o dei macrosettori – nello specifico, nel campo del “Design e della Progettazione tecnologica dell'architettura” in cui convergono, insieme alla Tecnologia dell'Architettura, Disegno industriale, Architettura tecnica e Produzione edilizia - possono delineare inediti scenari per un approccio innovativo su alcuni temi emergenti. Analogo ragionamento può essere sviluppato in previsione di una riorganizzazione dei saperi all'interno dello scenario universitario nazionale, con un collegamento più stretto allo spazio europeo della ricerca e agli ambiti ERC. Questo quadro, analogamente alla rapida trasformazione indotta dalle transizioni promosse dal PNRR e in Europa da Next Generation EU, pone al centro l'innovazione, la tecnologia, l'ambiente, i patrimoni.

Da questo punto di vista, va richiamato quanto la Tecnologia dell'architettura basi il proprio focus disciplinare sulle aree della progettazione tecnologica e della progettazione ambientale, fondate sull'approccio processuale, sistemico, esigenziale prestazionale e sperimentale sia alla conoscenza che al progetto. Questi ambiti costituiscono una componente che sarà sempre più rilevante per le attività formative delle professionalità del prossimo futuro, in cui saranno peraltro messi in stretta relazione il problem setting e il problem solving all'interno di una nuova relazione fra formazione e ricerca, fra tecnologie materiali e tecnologie digitali, fra competenze analitiche a cui fare appello per l'identificazione e l'interpretazione dei fenomeni e abilità sintetiche con cui alimentare la prefigurazione delle trasformazioni.

Il contributo che la Tecnologia dell'Architettura può offrire, da un lato, al dibattito e, dall'altro, a possibili scenari evolutivi dei percorsi formativi nell'area dell'ingegneria o nell'area dell'architettura per integrare i saperi, può attenersi all'estensione di un pluralismo culturale in cui si possa determinare un'interazione fra campi avanzati di conoscenze per affrontare problemi complessi e nuove importanti sfide.

Un primo esempio è fornito dal concetto di tecnologia prevalentemente orientata al governo e alla selezione delle tecniche in relazione al “sapere perché” effettuare determinate scelte tecniche piuttosto che al solo “sapere come”, delineando un approccio a un'innovazione tecnologica non neutrale e orientata ai principali valori ed esigenze della società e dei contesti economici e ambientali. Un altro esempio è fornito dai fattori distintivi della progettazione ambientale che, in termini fondativi, ha introdotto approcci di carattere ecosistemico nella conoscenza e nel progetto. Tali tematiche si evolvono oggi da un lato nel porsi in termini non solo *human* ma anche *environment centred*, superando quindi un'attenzione pur fondamentale ma limitata al solo “fattore umano”, dall'altro nella sfida del contrasto dell'inquinamento, del cambiamento climatico o delle vulnerabilità dello spazio abitabile alle azioni patogene, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile e della gestione delle risorse materiali ed energetiche in termini di riduzione degli sprechi e di incremento dell'efficienza.

Si tratta di contributi e angolazioni scientifico disciplinari che potrebbero ben inserirsi all'interno di prospettive di percorsi di studio innovativi interclasse o specifici in ingegneria civile e ambientale, scienze e tecniche dell'edilizia, ingegneria civile, ingegneria dei sistemi edilizi, ingegneria per l'ambiente e il territorio

oltre che in scienze dell'architettura e architettura/ingegneria edile architettura, in cui la tecnologia dell'architettura è già ampiamente rappresentata.

Fra i più interessanti aspetti sollevati nell'incontro del 15 aprile scorso, è emersa l'esigenza dello sviluppo di una rinnovata cultura politecnica in cui il pensiero tecnico scientifico si integri con un pensiero di tipo euristico, in parte anche legato alle humanities, cultura nella quale la Tecnologia dell'Architettura si è sempre riconosciuta. La sollecitazione emersa con i vari contributi apre a uno stimolante lavoro di riflessione e ad eventuali condivisioni, convergenze e complementarità in numerosi campi e in chiave interscalare, dalla scala territoriale a quella urbana ed edilizia.

Napoli, 16.7.2021

Il Presidente SITdA

Mario R. Losasso

